

PERCHE' LE DONNE NO ?

Sin dall'antichità le donne hanno disegnato, dipinto o modellato o scolpito....ma non sono mai diventate “artiste” di chiara fama.

Non è difficile immaginare che una donna non potesse essere considerata al pari di un uomo, almeno fino al xx secolo. Non avendo parità di diritti il suo talento artistico non poteva essere riconosciuto. Se sapeva disegnare o dipingere con maestria e originalità, doveva (secondo la mentalità comune) comunque riservare la bravura alle attività ricreative o domestiche.

L'ARTE E' DONNA

- .XVI secolo Tintoretta
- .XVII Artemisia Gentileschi
- .XVIII Rosalba Carriera
- .XIX Mary Cassat
- .XX Tamara de Lempicka
- .XX Carla Accardi

XVI e XVII secoli

MARIETTA ROBUSTI la Tintoretta

Venezia 1554 1590

ARTEMISIA GENTILESCHI

Roma 1593 1653 Napoli

XVI e XVII secoli

MARIETTA ROBUSTI la Tintoretta

Venezia 1554 1590

ARTEMISIA GENTILESCHI

Roma 1593 (1656) Napoli

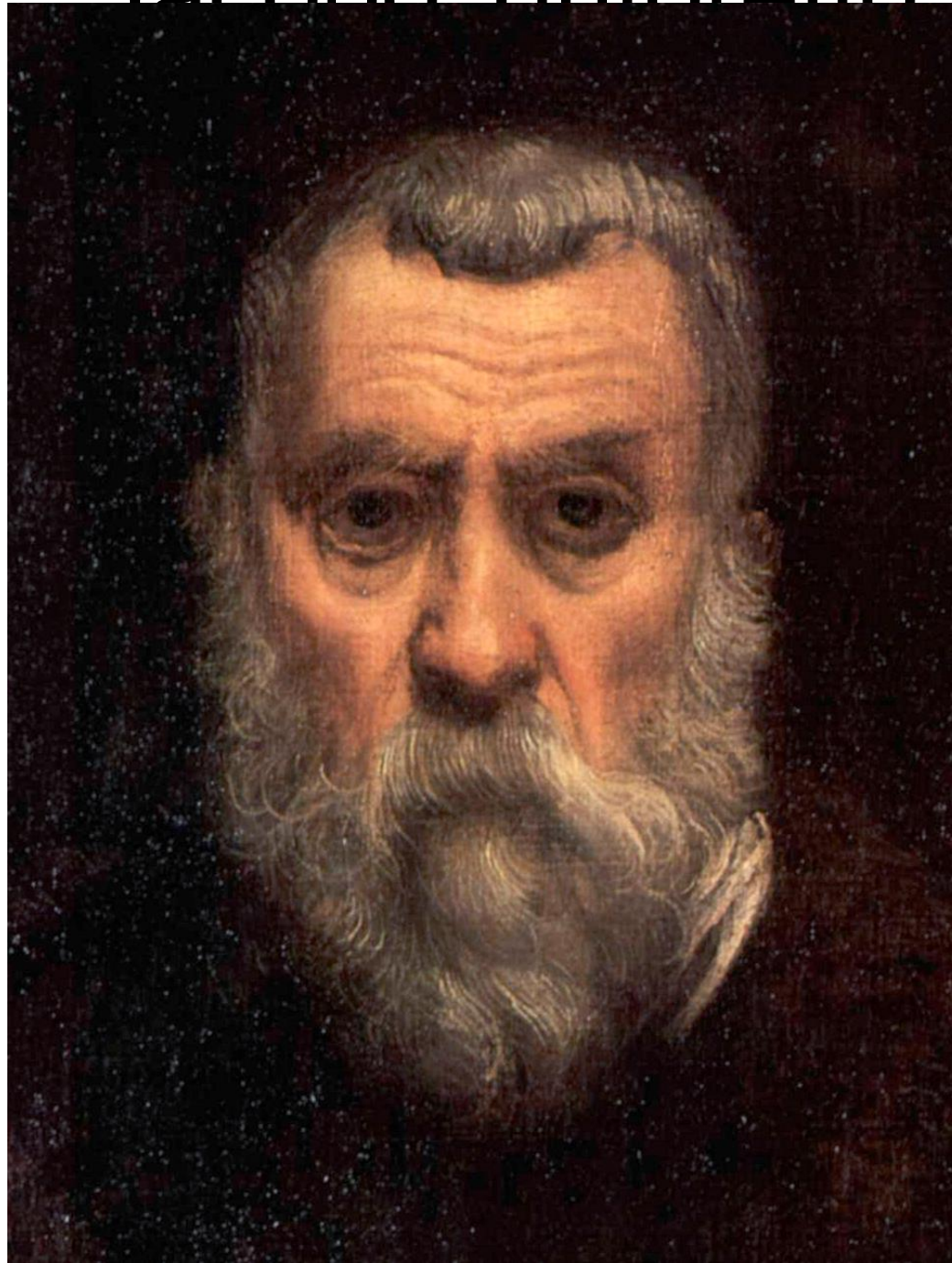
Chiesa della Madonna dell'orto VE



Presentazione di Maria al Tempio



Jacopo Tintoretto



Ritratto eseguito da Maria Robusti

1554 (1560) 1590



Il giovane e il vecchio



Autoritratto di Marietta

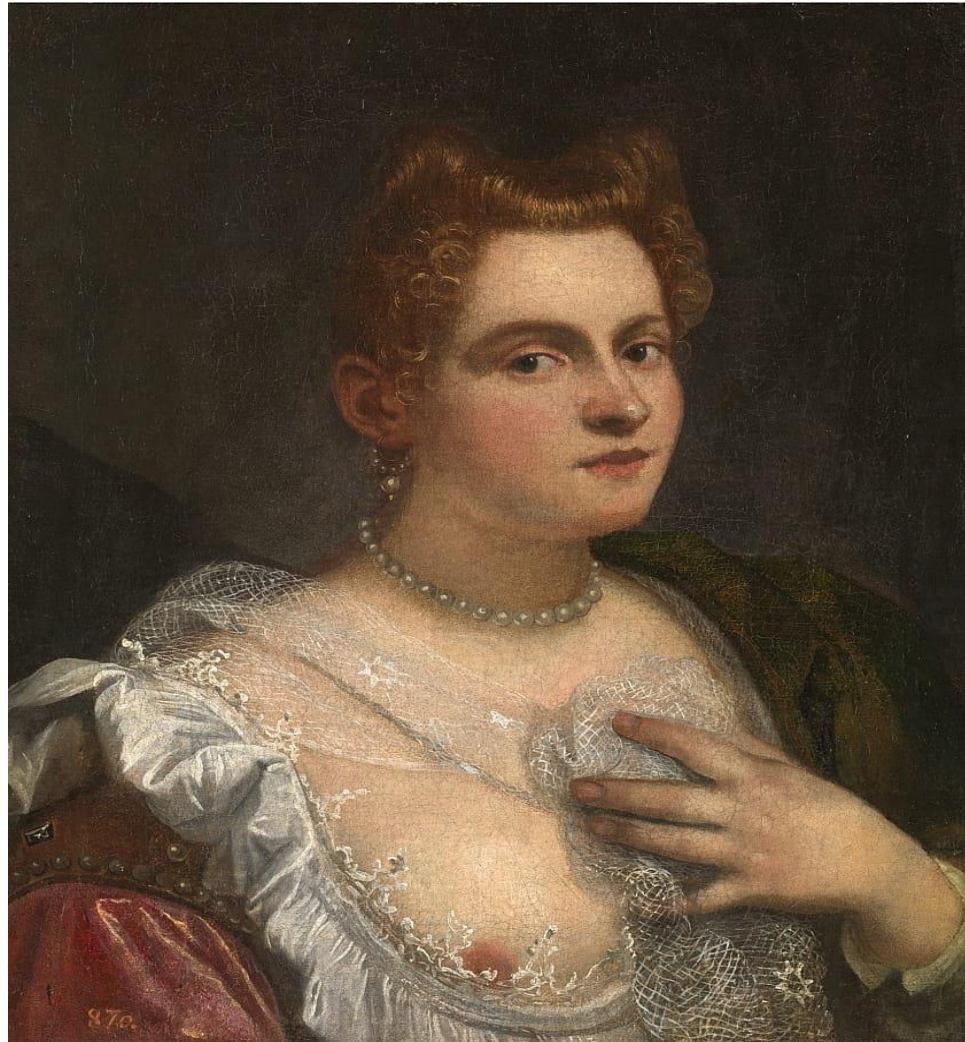


Ritratto attribuito a Marietta



Autoritratto

Madrid Museo del Prado



ARTEMISIA GENTILESCHI

Roma 1593 Napoli 1656(53)

Figlia di Orazio, pittore affermato, seguace del Caravaggio. Lui insegnò ad Artemisia l'arte della pittura .

Perse la mamma in giovanissima età , si occupò dei fratelli, dimostrò sin da tenera età un grande talento artistico, una forte personalità, il coraggio di affrontare le vicissitudini della vita pagandone le conseguenze.

Orazio Gentileschi 1610



Artemisia ritratta da Simon Vouet



Autoritratto

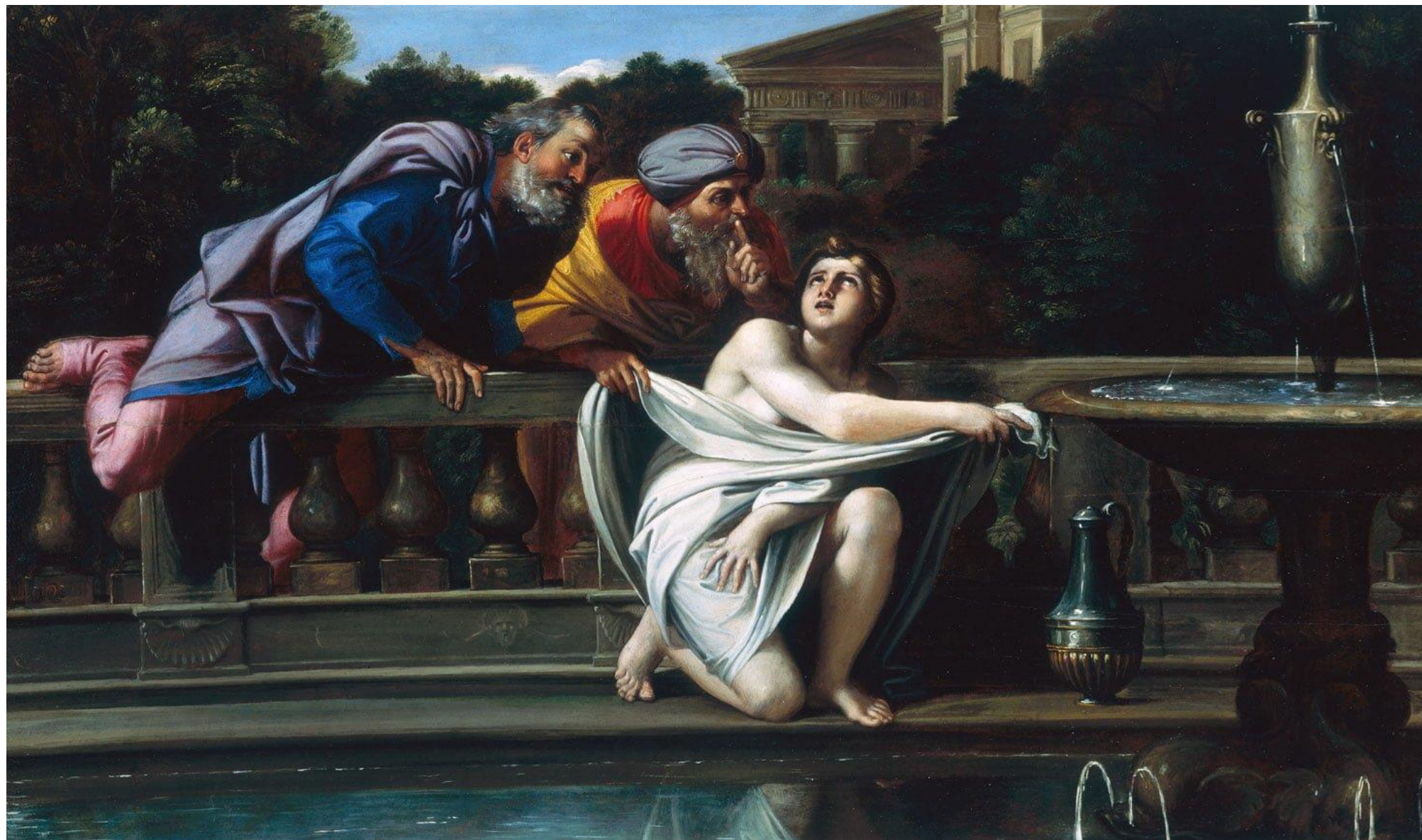


Susanna e i vecchioni



Annibale Carracci 1555

Susanna e i vecchioni



Jacopo Tintoretto 1557 Susanna e i vecchioni





Giuditta decapita Oloferne



Caravaggio 1599
Giuditta e Oloferne 1599



L'inclinazione



Giuditta e Oloferne dal Museo Capodimonte Napoli



Autoritratto



Giuditta e l'ancella



La pittura



Roma Firenze Roma Venezia Londra Napoli

A Napoli, città che non amava, la trovava sporca e violenta, ma lì c'è il lavoro e lì deve stare, e' molto apprezzata. E' ormai un'artista affermata. Nel corso della vita ,lei, l'analfabeta di via della Croce, è diventata amica di uomini illustri, con molti dei quali ha tenuto una fitta corrispondenza. Ad Antonio Ruffo, alla fine di una lettera scrive: “Non starò più a fastidirlo con chiacchiere femminili, ma l'opere saran quelle che parleranno”. Muore nel 1656 a Napoli.